

Non mormorate tra voi!

Nel vangelo odierno gli interlocutori di Cristo “mormorano” e, nonostante parlino “alle spalle”, vengono scoperti dal Signore che chiaro e tondo afferma “Non mormorate tra voi!”. Questo comando di Gesù è importante e stringente tanto quanto le norme da noi ritenute più significative. “Non mormorate!” non è meno evangelico di “Perdonate!”, o “Pregate!”, o “Servite!”, o “Condividete!”, o “Amate!”, poiché anche in esso – come negli altri comandi di Cristo – vibrano fede, speranza e carità. E se rimane vero che, essendo così diffusa, la mormorazione non appare grave, ma anzi si presenta come simpatica occasione per scambiare due parole e qualche confidenza, resta il fatto che è sintomo di mancanza di fiducia e speranza. Anzi, a motivo della sua diffusione, la mormorazione è qualcosa di atmosferico, è aria grama che ci avvolge e che ispiriamo ed espiriamo senza nemmeno accorgerci. Eppure, ci accorgiamo che la mormorazione ha un che di profondamente vergognoso, tant’è che spesso diciamo di esser stati coinvolti nel mormorare, mai presentandoci come i reali iniziatori: comincia sempre qualcun altro, gli altri, e – senza volerlo – ci si trova impigliati.

Caratteristica principale della mormorazione è quella di non dire in faccia quanto riteniamo sbagliato, ma appunto “alle spalle”. Ecco perché è innanzitutto una mancanza di fiducia: “Qualora gli dicessi apertamente ciò che penso di lui, certamente non accetterebbe le mie parole e non mi sarebbe più amico”. La mormorazione è anche sintomo di speranza debole; infatti a volte si parla alle spalle di qualcuno perché si ritiene inutile dirgli faccia a faccia come stanno le cose: “Perché questo sforzo? Intanto non cambierà mai!”.

Il Vangelo di oggi, è particolarmente denso e potremmo essere subito attratti dalle altissime parole del Signore che si manifesta come il pane vivo disceso dal cielo. Queste stupende, insperate, generose, necessarie parole non ci distolgano da quelle più ruvide e spigolose poco prima pronunciate: “Non mormorate tra voi!”

Don Cesare Pagazzi